

di Gianni Biasetto

SELVAZZANO

È di Selvazzano il volto nuovo dell'automobilismo italiano. Si chiama Riccardo Agostini (il nome è lo stesso di Patrese) e ad appena diciotto anni è già nei primissimi posti della classifica della Formula 3.

Una ventina di giorni fa sulla impegnativa pista di Hungaroring (Ungheria) il giovane talento padovano ha dominato la Gara 2 con la sua Migale M10, riportando così alla vittoria dopo due anni la monoposto della scuderia di Magny-Cours.

L'obiettivo di Agostini, che è al debutto in questa categoria con il team Jd Motorsport di Novara, è quello di vincere il campionato Italian F3 European Series 2012 per avere di diritto la chance di effettuare un test in Formula 1.

Un'opportunità che è alla portata del driver padovano, soprattutto se saprà ripetere l'impresa di Hungaroring il prossimo 10 giugno al Mugello e l'8 luglio a Misano.

Dove nasce questa passione per le corse?

«Dario, un mio compagno d'asilo, quando avevo 5 anni mi invitò sulla pista di kart di Monselice ad assistere ad una gara», spiega Riccardo. «Ci andai accompagnato dai miei genitori e capii subito che le corse sarebbero state la grande passione della mia vita. La mia prima gara su un go-kart la effettuai con una tuta che mi prestò una mia amichetta. A sette anni nella classe 60 Easy Kart vinci il campionato nazionale».

Quando ha capito che il pilota di macchine sarebbe stato il suo lavoro?

«Quando nel 2009 a Valencia, a 16 anni, disputai la mia prima gara su una monoposto in Formula Bmw. L'anno dopo ottenni la mia prima pole in Formula Abarth. Quest'anno ho la grande opportunità di correre in Formula 3. Molti piloti professionisti sono emersi proprio in questa categoria. Sono convinto che grazie a questa esperienza riuscirò crescere e concretizzare l'obiettivo che da sempre in me è forte e chiaro, ovvero correre per vincere».

Qual è il pilota di Formula 1 a cui si ispira?

«Purtroppo è un pilota che non c'è più: il brasiliano Ayrton Senna. Ho visto i suoi video, ho letto delle sue imprese. Ai suoi tempi contava più il pilota che la macchina, oggi non è più così. Se non hai un mezzo performante non vai da nessuna parte. Per quanto mi riguarda mi alleno quotidianamente alla palestra Corpo Libero Ginnastica Team di Padova. Sono inoltre seguito dallo staff del dottor Ceccarelli di Formula Medicine che periodicamente controlla la mia condizione psico-fisica».

I suoi genitori come hanno preso questa sua voglia di fare il pilota professionista?

«Sono consapevoli che quello che pratico è uno sport ad alto rischio. Mi aiutano nella preparazione delle gare, sanno che in corsa uso molto la testa. Senza di loro vicino il mio obiettivo sarebbe irraggiungibile. Li ringrazio perché hanno capito che questa è la professione che voglio fare».

Idee chiare e una passione che sembra senza limiti. Quella di Riccardo sembra una favola destinata a finire bene perché non solo c'è il talento, ma anche una famiglia che lo segue con molta attenzione e che sta assecondando questo ragazzo dalle idee chiare. Dopo Patrese e Pantano un altro padovano si avvicina alla F.1.

AUTOMOBILISMO » È NATA UNA STELLA

«Sono Riccardo e il mio sogno è la Formula 1»

Agostini, 18 anni, di Selvazzano, gareggia in F.3 con il team Motorsport di Novara



Riccardo Agostini, 18 anni di Selvazzano, sul podio di Hungaroring, in Ungheria (Fotoservizio di Nicola Piran)



CHI È

SELVAZZANO. Riccardo Agostini ha da poco compiuto 18 anni, vive in un quartiere nell'immediata periferia di Selvazzano con il papà Massimo che è un dirigente d'azienda e mamma Antonella che insegna educazione fisica. Ha una sorella minore, Camilla di 15 anni, che pratica lo sci a livello

agonistico. Riccardo frequenta il quarto anno del Liceo scientifico sportivo Gymnasium Patavium dell'Arcella. Per due anni ha frequentato la Scuola Federale di Vallelunga.

«Finora sono riuscito a conciliare l'attività sportiva con lo studio», afferma Riccardo. «Più si va

avanti con la carriera sportiva, però, più diventa difficile». La monoposto con cui sta disputando il Campionato di F3 è una Mygale che monta un motore Fiat aspirato da 2000 di cilindrata che sviluppa 240 cavalli. Una vettura che in pista raggiunge i 250 orari. (g. b.)



IL MIO MODELLO
Ayrton Senna è stato un pilota per certi versi irripetibile, mi piacerebbe tanto poterne un giorno emulare, anche se solo in parte, le gesta



I MIEI INIZI
Devo tutto a un mio coetaneo che a 5 anni mi ha portato a provare un go-kart sulla pista di Monselice, ed è stato bellissimo

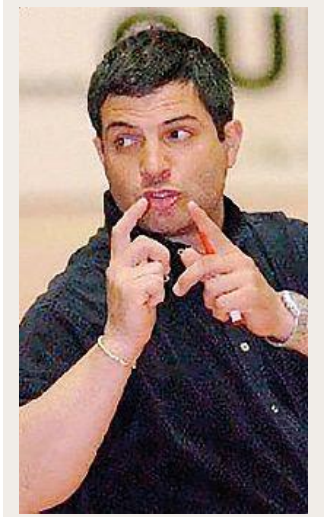


LA MIA FAMIGLIA
Mi aiutano nella preparazione delle gare e sanno che in corsa uso molto la testa. Certo questo è uno sport molto pericoloso

La CorrixPadova domani sera sotto il «mattino»

PADOVA. Domani sera la CorrixPadova approda sotto la sede del «mattino di Padova». L'appuntamento, come di consueto organizzato dalle Fiamme Oro Polizia di Stato e dal Comune di Padova, prevede come sede di partenza il piazzale a ridosso dell'hotel Mantegna in via Nicolò Tommaseo. Ritrovo alle ore 20 e partenza circa mezz'ora dopo. Il villaggio sarà allestito come da tradizione anche con il tendone della palestra Forum che si occuperà di riscaldare i muscoli dei runner e, perché no, anche quelli dei camminatori. Si prevede una partecipazione massiccia con almeno duemila dei cinquemila iscritti che ormai fanno parte della CorrixPadova.

Basket, la Virtus punta sul settore giovanile



PADOVA. Terminati i campionati nazionali, il basket patavino è alle prese con le incognite poste dalla crisi economica. I budget non permettono di compiere voli pindarici. Meglio investire nel settore giovanile. È la filosofia che perseguono in casa della Virtus Padova, dove la scorsa settimana Massimo Caiolo (foto) ha raccolto ufficialmente il testimone di direttore sportivo consegnato da Eugenio «Gegè» Papa, che ha abbandonato l'incarico dopo 12 anni di servizio. «M'inserisco nel solco tracciato dal mio predecessore», spiega Caiolo, «l'obiettivo è mantenere la categoria valorizzando i cestisti del vivaio, come accaduto nel recente passato per Filippo Sabbadin, Juris Guevarra o Davide Romeres. Quest'anno abbiamo avuto ragazzi, che hanno fatto molto bene con l'Under 19 conquistando il terzo posto alle Finali Nazionali. Qualche elemento di quella formazione, allenata da mio fratello Michele Caiolo, verrà integrato a un'ossatura di senior, chiamata a disputare il prossimo campionato di Divisione Nazionale C (DnC). Che fine faranno allora gli Under 19 che nell'ultima stagione hanno disputato anche la D Regionale? «Stiamo valutando se iscriverci ancora alla D o vendere il titolo. Riteniamo, però, che i nostri giocatori abbiano acquisito un'esperienza tale per far parte di altre squadre, che militano in C e D Regionale». Come si affrontano gli effetti della recessione? «Alla Virtus abbiamo sempre lavorato sul settore giovanile. In questo modo, è possibile tagliare i costi dei parametri, che raggiungono i 4 mila e 500 euro ad atleta, risparmiando sui costi di gestione». Perché la pallacanestro padovana non riesce a esprimere una realtà capace di emergere in ambito nazionale? «A Padova il movimento è immaturo. Virtus e Petrarca sono riconosciute come entità d'eccellenza Il presidente virtussino, Gianfranco Bernardi, ha dichiarato di essere pronto a siglare un accordo con altre società. È stato l'unico a mettere sul piatto un'offerta concreta, ma finora non si è mai giunti a una visione d'intenti comune».

Mattia Rossetto